

TURISMI IMPROBABILI E DOVE TROVARLI

STEFANIA BENETTI*, ELENA DELL'AGNESE**

TURISMI IMPROBABILI E DOVE TROVARLI

Nell'epoca in cui l'*overtourism* sembra avere il sopravvento prendendo di mira destinazioni caratterizzate da una limitata capacità di carico (città d'arte, piccole isole, ecc.), si stanno in realtà affermando anche pratiche turistiche *unconventional*. Come osservato da Timothy *et al.* (2023), alcune forme di turismo che prima erano considerate "di nicchia" o "strane", stanno diventando sempre più diffuse, soprattutto a seguito della pandemia. Insieme a fenomeni già riconosciuti come il *dark tourism*, il turismo dei bassi fondi o la sperimentazione di abitudini culinarie estreme, ne emergono altri connessi ad attrattive apparentemente "improbabili". Qui "improbabile" (Treccani, n.d.) si riferisce a stili di vita, rituali ed esperienze (Banerjee e Tyagi, 2024) che appaiono insoliti (e a volte rischiosi) all'interno del classico immaginario turistico, come l'esplorazione di luoghi abbandonati, tour entomologici, percorsi legati a particolari toponomastiche, esperienze con detenuti o clochard, avventure paranormali, ecc. Nel loro insieme, i turismi improbabili sono innescati da una dimensione affettiva (Martini e Minca, 2021) messa in scena, deliberatamente o meno, dalle narrazioni di tali pratiche non convenzionali, che permette loro di acquisire un valore turistico inaspettato.

La presente sezione si pone come momento d'incontro per riflettere sulla possibilità che la progressiva diversificazione delle pratiche turistiche possa attenuare la pressione sulle destinazioni più note, favorendo al contempo la dispersione sul territorio. Inoltre, è fondamentale considerare che il turismo alternativo (Cohen, 1987), generalmente presentato come una forma di viaggio etica e sostenibile, non elimina le criticità del turismo di massa, ma piuttosto rischia di riprodurre quelle stesse forme di mercificazione da cui tenta di dissociarsi (Pecorelli e Rabbiosi, 2016; dell'Agnese, 2024). Difatti, anche le pratiche turistiche meno convenzionali possono generare dei problemi, tra cui il rischio di museificazione delle destinazioni, l'aumento incontrollato della popolarità di alcuni luoghi a causa della loro presenza sui social media, possibili minacce per la sicurezza dei visitatori, ecc. I contributi qui raccolti, che presentano alcuni casi di pratiche turistiche e destinazioni improbabili, ragionano sulla loro potenzialità di diversificazione del turismo sul territorio e sugli eventuali rischi che ne potrebbero derivare.

Partendo dal turismo religioso, Gustavo D'Aversa esplora il turismo francescano, non tanto come una semplice nicchia di mercato, quanto più come un dispositivo di disattivazione delle logiche turistiche tradizionali. Attraverso l'analisi del campo itinerante "Cum tucte le tue creature", l'autore mostra come pratiche basate sul coinvolgimento corporeo e l'ascolto producano "geografie della spiritualità" che tentano di resistere alla mercificazione e alla spettacolarizzazione. Rimanendo sul filone legato alla spiritualità, Maria Domenica Intini esamina il caso del pellegrinaggio di Sara la Kali. Si tratta di un evento delle comunità romanès a Saintes-Maries-de-la-Mer, dove si intrecciano sacro, folklore e riconfigurazione dello spazio urbano. Tuttavia, se, da un lato, il pellegrinaggio permette una temporanea visibilità e celebrazione della cultura romanès solitamente marginalizzata, dall'altro, il rischio è che tale centralità rimanga confinata in una cornice folklorizzata per il pubblico turistico.

Spostandoci nel mondo del *dark tourism*, Gino Filippo Massetti si focalizza sulla conservazione dei corpi come elemento di attrazione. L'autore delinea una "Via delle Mummie", creando un collegamento di diversi siti dal Nord al Sud Italia (come Venzona, il Museo Egizio di Torino o le Catacombe dei Cappuccini a Palermo) e analizzando come il macabro e il mistero stiano diventato sempre più fattori di richiamo turistico. Marco Nocente ed Elena dell'Agnese, invece, discutono del turismo carcerario come prassi situata tra il *dark tourism* e il *regenerative tourism*. Il contributo esamina come ex carceri, una volta spazi di controllo, vengano oggi trasformate in musei o strutture ricettive, evidenziandone le prospettive educative e le potenzialità di rigenerazione sociale e culturale.

Tra le forme di turismo improbabile, Stefania Benetti e Alberto Amore introducono al fenomeno dell'esplorazione urbana (Urbex) di luoghi abbandonati. Indagando il caso dell'insediamento fantasma di Consonno (LC), l'abbandono viene riletto non come un fattore di degrado, ma come elemento di opportunità di riscoperta estetica e di intrattenimento. Il contributo evidenzia come la pratica dell'Urbex, pur rasentando



l'illegalità e con diversi rischi e pericoli annessi, permetta di vivere esperienze che riattivano la relazione tra memorie e paesaggi esclusi dalla visibilità turistica ordinaria. Infine, Giovanni Modaffari e Gianpiero Petraroli analizzano la trasformazione dei Quartieri Spagnoli di Napoli, da area di marginalità sociale a centro di attrazione turistica globale. Questo processo geografico “dell’attrazione improbabile”, alimentato dalle rappresentazioni sui social media e dal “brand” Maradona, genera inevitabilmente i rischi di *overtourism* e di una trasformazione urbana accelerata spinta dal profitto turistico.

BIBLIOGRAFIA

- Banerjee S., Tyagi P.K. (2024). Exploring the booming tea tourist industry and unconventional tourism through the ritual of drinking tea in India. *Journal of Ethnic Foods*, 11(1): 5.
- Cohen E. (1987). “Alternative tourism”. A Critique. *Tourism Recreation Research*, 12(2): 13-18.
- dell’Agnese E. (2024). *Defining Alternative Tourism. Workshop “Alternative tourism. An Interreg Europe Policy Learning Platform workshop on optimizing social and economic benefits”*. Testo disponibile al sito: <https://www.interregeurope.eu/sites/default/files/2024-12/Defining%20'alternative'%20tourism%20by%20Elena%20Dell%27Agnese.pdf> (consultato il 12 marzo 2026).
- Martini A., Minca C. (2021). Affective dark tourism encounters: Rikuzentakata after the 2011 Great East Japan disaster. *Social & Cultural Geography*, 22(1): 33-57.
- Pecorelli V., Rabbiosi C. (2016). Le alternative al turismo di massa sono finite? Un approccio critico al turismo alternativo. In: Pecoraro Scanio A., a cura di, *Turismo sostenibile. Retorica e pratiche*. Roma: Aracne, pp. 117-144.
- Timothy D.J., Michalkó G., Irimiás A. (2023). Is unconventional the new normal in tourism? *Sustainability*, 15(6): 5366.
- Treccani (s.d.). *Improbabile*. Testo disponibile al sito: <https://www.treccani.it/vocabolario/improbabile> (consultato il 12 marzo 2026).

*Università del Piemonte Orientale, Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica; *stefania.benetti@uniupo.it*

**Università di Milano-Bicocca, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale; *elena.dellagnese@unimib.it*